

Cuffaro: i volantini nel covo? Un falso

PALERMO. Ha visto e rivisto le riprese televisive fatte nella masseria che ospitava Provenzano. E, alla fine, Totò Cuffaro ha deciso di convocare subito una conferenza stampa. Per dire che quei volantini elettorali trovati nel covo del boss in un primo momento non c'erano: «Qualcuno si è presa la briga di portarli apposta: spero sia una ragazzata e non la prima mossa di una campagna elettorale di veleni».

Cuffaro denuncia una manovra ai suoi danni: convoca al terzo piano di Palazzo d'Orleans i giornalisti di quotidiani e tv e fa scorrere in un grande schermo le immagini girate da alcune emittenti subito dopo la cattura del boss, soprattutto quelle di Tgs. Nel filmato di 13 minuti viene inquadrato il locale attiguo alla stalla dove il pastore Giovanni Marino preparava la ricotta: inizialmente, sul tavolo di marmo non c'è nulla. Le riprese continuano; anche all'esterno del locale, poi la telecamera ritorna sullo stesso punto e si vedono fac-simile elettorali di Cuffaro e di Nuova Sicilia. Ce n'è abbastanza perché il presidente della Regione si dica «inquietato» ed «angosciato». «Non vorrei che qualcuno abbia messo in piedi questa sceneggiata per intimidirmi. Forse è il preludio di una squallida campagna elettorale: di certo, se pensano con questi mezzi di farmi ritirare dalla corsa per le Regionali, si sbagliano. Io non mi tiro indietro».

A rafforzare la tesi del complotto, Cuffaro cita le dichiarazioni del segretario regionale di Rifondazione Comunista Rosario Rappa, che aveva definito il presidente «ostaggio della mafia», e del deputato diessino Luciano Violante, che con una battuta aveva invitato il governatore a denunciare Provenzano per l'«appropriazione indebita» dei suoi volantini elettorali. Cuffaro annuncia di aver presentato una querela contro ignota e da aver riferito la vicenda al ministro degli Interni e al presidente della Camera: «Dopo il mio esposto gli investigatori accertino chi e perché abbia messo lì quei fac-simile. Questa vicenda mi suscita inquietudini e angoscia: e se al posto dei volantini avessero fatto trovare una finta lettera a mia firma?». Cuffaro racconta come siano nati i suoi sospetti: «In tv avevo visto il mio fac-simile e quello di Bartolo Pellegrino di Nuova Sicilia, entrambi in corsa per il Senato: non è normale che si appoggino due candidati che corrono l'uno contro l'altro. Già questo appariva anomalo». Non è tutto: «Avevo visto poi la foto del Corriere della sera. Si notava che tra il video e la foto scattata c'erano delle differenze e che i due fac-simile erano stati spostati. Ho così rivisto una trentina di volte le immagini di Tgs e mi sono accorto che, prima quei volantini non c'erano, poi sono apparsi dal nulla. Qualcuno, insomma - conclude - si era preso la briga di appoggiare sulla balaustra quei volantini e poi di sistamarli come meglio credeva».

Sospetti che non vengono meno neppure quando, subito dopo la conferenza stampa, Francesco Massaro, cronista di nera del Giornale di Sicilia che collabora con Tgs, spiega al presidente di avere trovato i volantini in un barattolo e di averli posati sul tavolo per farli inquadrare meglio. Il suo racconto, nei dettagli, lo trovate nell'articolo in basso. Ma Cuffaro sostiene di non vederci chiaro, chiede la verità agli inquirenti. E intanto scatta la solidarietà della Cdl espressa dal ministro Gianfranco Micciché, dal capogruppo di Forza Italia Renato Schifani, dal presidente dell'Ars, Guido Lo Porto che parla di «congiura infame», dal coordinatore di Forza Italia, Angelino Alfano («sciacallaggio della sinistra») e dal segretario dell'Udc Domenico Sudano, dal sindaco di Palermo Diego Cammarata. Per il presidente della commissione Antimafia Roberto Centaro quelli di Cuffaro sono «dubbi

fondati». Rifondazione, per voce di Francesco Forgiane, ribatte: «Cuffaro? È disperato: lui e la destra vorrebbero nascondere le verità più evidenti».

Emanuele Lauria

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS